

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	Pronto soccorso a domicilio	4756741	Odontoiatrico	47498
Carabinieri	112	Ospedali:		Segnalazioni animali morti	861312
Questura centrale	4686	Policlinico	4462341	Alcolisti anonimi	5280476
Vigili del fuoco	115	S. Camillo	5310066	Rimozione auto	6769638
Cri ambulanza	5100	S. Giovanni	77051	Polizia stradale	5544
Vigili urbani	67691	Fatebenefratelli	3305438	Radio taxi:	
Soccorso stradale	116	Genelli	3306207		
Sangue	4956375-7575893	S. Filippo Neri	36590168	Coop auto:	
Centro antivenere	3054343	S. Pietro	5904	Pubblici	7594568
(notte)	4957972	S. Eugenio	5904	Tassistica	865264
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita	5844	S. Giovanni	7853449
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972	S. Giacomo	67261	La Vittoria	7594842
Aids da lunedì a venerdì	864270	S. Spirito	650901	Era Nuova	7591535
Aids: adolescenti	866661	Centri veterinari:		Sanno	7550856
Per cardiopatici	832649	Gregorio VII	6221686	Roma	6541846
Telefono rosa	6791453	Trastevere	5896650		
		Appio	7182718		

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI		Acolral		GIORNALI DI NOTTE	
Acea: Acqua	575171	Uff. Utenti Atac	4695444	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Acea: Recl. luce	575161	S.A.F.F.R. (autolinee)	490510	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Enel	3212200	Marozzi (autolinee)	460331	Fiaminco: corso Francia; via Fiaminca Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Gas pronto intervento	5107	Pony express	3309	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Nettezza urbana	5403333	City cross	861652/8440890	Parioli: piazza Ungheria	
Sip servizio guasti	182	Avi (autonoleggio)	47011	Prati: piazza Cola di Rienzo	
Servizio borsa	6705	Herze (autonoleggio)	547991	Trevi: via del Tritone	
Comune di Roma	67101	Bicinoleggio	6543394		
Provincia di Roma	67661	Collalti (bici)	6541084		
Regione Lazio	54571	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB		
Archi (baby sitter)	316449	Psicologia: consulenza telefonica	389434		
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639				
Aied	860661				
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444				



Notti blues a Liri Hammond, King ed Albert Collins

ALBA SOLARO

Notti blues nel cuore della Ciociaria, da oggi a martedì, con il Liri Blues Festival '90. Sono tre anni che nella piccola cittadina a pochi passi da Frosinone si rinnova l'appuntamento con questa rassegna dove nelle passate edizioni sono sfollati musicisti come Albert King, Buddy Guy, Louisiana Red, Noel Redding. E il pubblico ha premiato le scelte di buon livello artistico, a cura del Big Mama, con un afflusso notevole: lo scorso anno, nel giro di tre serate si sono registrate oltre seimila presenze.

Cifre che dicono lunga sulla domanda e l'attenzione che circola attorno al blues. Quest'anno il cartellone dei festival di Isola del Liri punta anche più in alto con gli artisti in programma (1 concerto inizia alle 21.30 e sono tutti rigorosamente gratuiti). Ad aprire è un nome che solleciterà il palato dei puristi, degli amanti del blues acustico ed oltretutto: si tratta di John Hammond, uno dei più grandi chitarristi blues bianchi, ma suona anche il dobro e l'armonica, che in vent'anni di carriera non si è mai lasciato andare a tentazioni «veltriche». La sua ispirazione principale è Robert Johnson, ma non è che Hammond sia rimasto ancorato alle radici, nelle sue interpretazioni cariche di feeling si avvertano anche le influenze della scuola di Chicago. Al grande pubblico il nome di Hammond è noto soprattutto per la colonna sonora

del film *Il piccolo grande uomo*, con Dustin Hoffman. Ad Hammond seguirà un introverso e bravo musicista scozzese, John Martyn. Una presenza forse «fuori tema», perché Martyn appartiene più al mondo del folk-rock che del blues, però anche questo genere trova spazio, assieme a parentesi jazzate, nel cocktail intenso ed emozionale della sua musica.

Lunedì si presenta come la serata più scoppiettante, protagonisti due artisti d'oltreoceano: Rosa King e Albert Collins. La King è una cantante e sassofonista di soul e rhythm'n'blues che arriva dalla Georgia, la cui notevole grinta abbiamo già avuto modo di ammirare sul palco del Big Mama. E come allora, la accompagna la band del chitarrista Alex Britti. In quanto ad Albert Collins, si tratta di uno dei maggiori bluesman in circolazione. Il «maestro della Telecaster» arriva dal Texas, vanta una carriera trentennale, e collaborazioni che spaziano dal circuito rock all'avanguardia (con John Zorn), all'ultima generazione blues (ha appena inciso un album con Robert Cray). Ultima serata infine con il bravo Roberto Ciotti, questo volta in concerto solo, con dobro e chitarra, e con i simpatici ed esuberanti Fleishones di Peter Zarembo, un gruppo newyorkese noto soprattutto sulle scene «garage anni '60», ma che in quest'occasione si presenta con un repertorio R&B, e tanto di sezione fiati.



Il pianista e tastierista Joe Zawinul; a sinistra John Hammond; sotto Mario Scaccia

Il celebre pianista jazz in concerto domani sera ad Eurytmia

Zawinul, geniali incoerenze

FILIPPO BIANCHI

Il cartellone «stellare» della gradinata Eurytmia subisce qualche defezione (non ci saranno le annunciate performance di Etta James e Ray Charles), ma in compenso si arricchisce di eventi fuori programma, quali, ad esempio, un promettente concerto del Joe Zawinul Syndicate, organizzato dalla All Music per domani sera.

Zawinul è un personaggio davvero singolare, la testimonianza vivente, si potrebbe dire, di come le contraddizioni siano talvolta per i jazzisti il nutrimento stesso, la frizione intellettuale da cui nascono le idee, l'evoluzione stessa del

linguaggio. Austriaco di nascita, e statunitense di adozione, la sua educazione musicale si è formata nel prestigiosissimo conservatorio viennese.

Le sue prime esperienze americane avvengono nell'illustre compagnia di Slide Hampton, Dinah Washington, Harry Edison, Ben Webster, Coleman Hawkins, Charlie Rouse, Thad Jones. Ma è con il compianto Cannonball Adderley che questo formidabile pianista giunge a una piena affermazione professionale, tale da indurre Miles Davis a includerlo fra i compagni di viaggio della grande «avventura elettrica». Con lui incidono i mitici al-

bum «In a Silent Way» e «Bitches Brew», e ciò gli consente di estendere la sua fama ben oltre la cerchia ristretta dei conoscitori di jazz.

Questa popolarità si consolida ulteriormente quando, assieme all'altro ex-daviano Wayne Shorter, Zawinul fonda gli Weather Report, che molti considerano il gruppo capostipite della fusion. Parallelemente sviluppa ricerche di segno affatto diverso: ad esempio prosegue - fino ad oggi - la collaborazione con un altro celeberrimo pianista viennese di tutt'altra tendenza, Friedrich Gulda, col quale registrò per la prima volta nel lontano 1966.

Le sue esperienze in qualità di leader sono contraddittorie: il primo album (1971), che è da annoverarsi fra i veri capolavori, valorizza soprattutto l'inclinazione a trarre ispirazione da materiali tematici di derivazione etnica mitteleuropea. Su questi Zawinul innestava la sua passione per la ricerca di suoni e colori insoliti, dando vita ad atmosfere uniche, davvero magiche. Non altrettanto si può dire dello show solista che portò in tournée quando si sciolsero gli Weather Report: una sorta di baraccone circense elettronico che faticava a stare in piedi perfino sul piano tecnico. Quella passione per l'insolito di cui s'è

detto rischiava, in realtà, di diventare una gabbia limitativa. A conferma di un processo involutivo, non molto migliori parvero i successivi cosiddetti Weather Update, fotocopia sbiadita del gruppo originale, nonostante la presenza del magnifico Peter Erskine alla batteria.

L'attuale formazione vive già da una paio d'anni, ed è - non altro - ricca di talenti più o meno nuovi, fra cui il sorprendente virtuoso del basso elettrico Gerald Veasley, il chitarrista Scott Henderson, il batterista Michael Baker, il «rumorista» Robert Thomas Jr. che già collaborò agli Weather Report e Update.

Teatro all'Arena Esedra: iniziano Scaccia/Fiorentini

STEFANIA CHINZARI

Un connubio inedito, una doppia proposta teatrale e il recupero di uno spazio romano che da tempo cerca il rilancio e una sua strada. Da quest'anno l'Arena Esedra si trasforma in un luogo di teatro ed ospita, a partire da martedì, due spettacoli firmati da Mario Scaccia e da Fiorenzo Fiorentini.

Si parte con *Un matrimonio*, invenzione comico-musicale che Scaccia ha adattato dal *George Dandin* di Molière e che ha aperto il festival di teatro di Borgo Verezzi il 10 luglio. Ma lo spettacolo non è solo un arrangiamento molieriano: «Con me - spiega Scaccia, in questi giorni impegnato a Verona - sono un gruppo di attori che si sono formati sulla scena insieme a me o che mi

hanno praticato a lungo. L'idea nasce dal credere che un attore come me, che ha sposato la sua professione, abbia l'obbligo morale di trasmettere la sua eredità e le sue esperienze, non a parole, ma con i fatti. *Un matrimonio* è un'occasione di lavoro concepita proprio per mettere alla prova i loro talenti e la loro maturità e per impostare insieme un discorso professionale valido anche per il futuro».

Il *George Dandin* da cui è tratto lo spettacolo è stato scritto da Molière nel 1668 a Versailles, dove fu immediatamente rappresentato per i festeggiamenti indetti da Luigi XIV per celebrare la pace di Aix-la-Chapelle. Al centro della storia un ricco possidente di

campagna, sposato con la figlia unica dei Marchesi di Sotenville, che versano in disastrose condizioni economiche. Ma il matrimonio si rivela una tortura: Dandin è trascurato e tradito dalla moglie, sbeffeggiato dai suoceri e umiliato dalla società dei nobili.

«Nella mia invenzione musicale - dice ancora Scaccia - si balla e si canta a ritmo di rock perché ho voluto usare il linguaggio spettacolare di oggi e si celebra l'amore di coppia, ma per deprecare la contrapposizione dei sentimenti dei personaggi di Molière. In questa lettura la grande farsa francese diventa una delle situazioni in cui l'istituzione matrimoniale anziché sommare i due sessi interviene per contrapporli e farli nemici». In scena, con le musiche di Paolo Gatti e Alfonso



Zenga, Edoardo Sala, Consuelo Ferrara, Adriana Facchetti, Carlo Greco, Marco Carbonaro, Dora Romano, Mario Patané e Marakatti.

Il secondo appuntamento dell'Arena Esedra, dal 10 al 31 agosto, è *Sogno di una notte di mezza estate*, uno spettacolo che trasformerà l'opera shakespeariana in un cocktail di sketch e musica che ha come autore e protagonista Fiorenzo Fiorentini. Anche la sua pre-

senza è una novità nell'ambito del cartellone dell'Arena Esedra: da quest'anno, infatti, al popolare artista è stato negato lo spazio del Giardino degli Aranci, sull'Aventino, che da dodici anni ospitava le rappresentazioni estive della sua compagnia. Una decisione discutibile dell'assessorato alla cultura del Comune che sembra comunque aver trovato una soluzione nel ritrovato progetto Esedra.

Emily Dickinson e l'ago lasciato nella trama

Tradurre la poesia è quasi impossibile. Disegnarla, poi, è come avvicinare uno sterno al fuoco e farlo ardere per accendere un altro fuoco. Più facili i poeti di idee, di concetti; più difficili quelli che scrivono seguendo pulsioni profonde dei sensi. Disegnare la poesia di Emily Dickinson è proprio impossibile: è come seguire il corso e il ritmo del sangue lungo un sistema circolatorio che da un piccolo cuore avvolge il mondo reale e sognato. Disegnare per Emily è, invece, possibile. E quello che ha fatto, con aurea misura, Marilù Eustachio che ha messo in figure di nera china il «clima» e gli stati d'animo di alcune poesie della Dickinson raccolte in volume, per la collana di poesia disegnata, dalle Edizioni Eidos, sotto il bel titolo «Un peso visuale». I disegni sono in mostra alla galleria Carlo Virgilio, in via della Lupa, fino al 31 luglio

(ore 10/13 e 17/20). Ai disegni a china si aggiungono molti acquerelli colorati non stampati sul libro che, forse, rappresentano l'invenzione più bella e fantastica sulle pulsioni segrete e sulla dedizione alla vita della Dickinson. In tutti i fogli si leva una figura in attesa dell'amore del mondo: è sola nel suo desiderio e solo il sogno di un angelo che la sfiora entra nello spazio. La Eustachio ha sentito fortemente questo dato al mondo di Emily e ha reso con tratti aggrovigliati e patetici la figura in tensione della poetessa della Nuova Inghilterra puritana. Nei disegni colorati il mondo sognato piglia colori ed è ancor più patetico e straziante. «Lascia l'ago nella trama, / Dov'era quando io la posi giù - / Farò dritti i punti sgombri / Non appena sarà forte...» scriveva Emily; e i punti non dati erano sempre la vita che sarà. *Da Mi.*

Quel tempo roteante di pochi secondi

Non voglio più rifiutare piaceri, derivare formule o spingere le porte - penso sgomenta F. avvicinandosi alla finestra; s'accorse improvvisamente del movimento del quartiere, dei grandi ospedali sulla destra, dei numerosi tram.

Il frastuono dei luoghi ingigantiva l'insoddisfazione, la percezione delle distanze, delle separazioni di pochi mesi prima che aveva dovuto affrontare. Il lavoro non era certo bastato a contenere in una remissiva incongrua e quanto mai fastidiosa, le perplessità divenute ormai un rumore di fondo senza fine: era la genesi di un sentimento ostinato, al quale F. rispondeva con la consueta risolutezza di comportamenti, segnata comunque da una temporanea mancanza di grazia che tradiva appunto uno stato indefinibile.

Ma non è questo, non è proprio questo che volevo dire - rispose all'insistenza del

Racconti d'estate La nostra iniziativa prosegue con largo successo. In questo mese i racconti vengono pubblicati il giovedì e la domenica. Le regole: scrivere il testo a macchina, non inviare scritti che superano le 75 righe (e possibilmente non inferiori alle 60 righe), ogni riga deve essere di 58 battute. Lo scritto va inviato a «l'Unità», Cronaca di Roma, via dei Taurini 19, Cap 00185.

PAOLO ILCETO

l'interlocutore fermo dall'altra parte della stanza; il tono di lui era pacato e preciso fino a ferre, e mentre parlava osservava scrupolosamente i dettagli di lei tentando di comporre da questi un'immagine che non gli apparteneva. F. avrebbe voluto spezzare l'indesiderato, ritrovando la calma per un gesto, per muoversi in uno spazio possibile.

Si appoggiò quindi al muro, disumiliando in un'espressione goffa e adattata la sensazione dolorosa che le invadeva la schiena uniformemente. Per la prima volta avvertì co-

scientemente di essere per l'uso degli altri, per le loro quotidiane abitudini, per le loro oggettive realizzazioni sui suoi bisogni annientati, e la presa d'atto fu definitiva col suo abbattersi sul corpo con determinazione; i capelli erano folli e uniti per l'umidità, ed F. misurò a dolore quel tempo roteante di pochi secondi. Si scostò dal muro quasi svegliandosi da una strana sospensione: dischiuse gli occhi e fu pervasa da una sensazione che penetrava nella ossa, e che le risparmiò una confessione aperta della dignità. Ormai sapevano en-



trambi; e se lui scelse di andare via, di rientrare nell'agosto improvviso della città, lo fece più per rispondere ad una tacita richiesta di lei che non per una sua reale intenzione; F. desiderava insistentemente rimanere sola per percorrere tutte le caratteristiche del nuovo stato, tentando di prolungare quel tempo senza dilazioni ulteriori.

Seguì i passi di lui solo con gli occhi, mentre si dirigeva verso la porta con una comprensibile lentezza; F. sentì allora volergli dare un ultimo saluto, lo richiamò vicino a sé, quasi faticosamente alzò il braccio, congiunse le dita e gli passò la mano sui capelli e sul viso.

Vorrei dirti solo di ricordarmi senza amarezza, neppure quella che abbiamo patito negli ultimi mesi - disse F. - Lui annuì con convinzione, ricambiò il saluto affettuoso con la mano ed uscì. Il tram lo avrebbe riportato a casa, lontano, oltre le fabbriche.

mente, senza sollievo, ma solo come una immediata liberazione dalla posizione precedente che la costringeva al silenzio. Capì in quel momento che doveva parlargli della malattia, della nuova condizione.

Non è vero che non li ascoltò e che non faccio altro che pensarmi - riuscì a dire tutto d'un fiato F. quasi con enfasi; cominciava ad entrare in un diverso sentire, sentire il male, e questo l'uomo lo avvertì distintamente dal colore mutato degli occhi di F. negli ultimi giorni, e che le risparmiò una confessione aperta della dignità. Ormai sapevano en-